



# REPORT

# AGRICOLTURA

febbraio 2014



## Progetto Life+ T.E.N.

### Azione C19: Realizzazione di un progetto integrato di salvaguardia degli habitat e di sviluppo socio-economico sostenibile, innovativo e partecipato

#### Gruppo di lavoro

##### Provincia Autonoma di Trento

- *Claudio Ferrari - Dirigente I.D. Valorizzazione della rete delle Aree Protette*
- *Linda Martinello - I.D. Valorizzazione della rete delle Aree Protette*

##### Rete di Riserve Alpi Ledrensi

- *Achille Brigà - Presidente*
- *Alessandro Fedrigotti - Assessore Ledro*
- *Laura Danieli - Assessore Storo*

##### Museo delle Scienze di Trento

- *Paolo Pedrini - Sezione Zoologia dei Vertebrati*

##### Agenda 21 consulting srl

- *Simone Dalla Libera - responsabile del progetto*
- *Giovanna Coggi*
- *Luca Dalla Libera*
- *Paolo Dalla Libera*
- *Giacomo Munegato*
- *Massimo De Marchi*
- *Lorenza Ropelato*

##### PAN Studio Associato

- *Luca Bronzini*

**Il presente elaborato è stato redatto da Agenda 21 consulting srl.**

Hanno inoltre contribuito:

- *Alessandro De Guelmi - Assessore all'Ambiente, Comunità Alto Garda e Ledro*
- *Gianpaolo Maini - Direttore Ufficio Periferico di Rovereto/Riva e Tione - Servizio Agricoltura PAT*
- *Rocco Scolozzi - Fondazione Edmund Mach*

*Nota: tutti i grafici qui riportati sono stati elaborati da agenda 21 consulting srl*



## Indice generale

1 Premessa.....	4
2 Agricoltura in Trentino .....	6
3 Agricoltura nelle Comunità Alto Garda e Ledro e Giudicarie.....	11
3.1 Situazione attuale.....	11
3.2 Comunità delle Giudicarie.....	12
4 Agricoltura nei 5 Comuni.....	16
4.1 Le aree agricole di pregio.....	16
4.2 Superfici agrarie ed aziende agricole.....	17
4.3 Andamento dell'uso del suolo in agricoltura.....	19
4.4 Patrimonio bovino e ovicaprino.....	21
4.5 Biologico.....	22
5 I prodotti locali del territorio delle Alpi Ledrensi.....	23
5.1 Granoturco nostrano di Storo.....	23
5.2 Piccoli frutti .....	24
5.3 Marroni.....	24
5.4 Polenta di patate.....	24
5.5 Carne salada del Trentino.....	24
5.6 Trota del trentino.....	25
5.7 Olio extra vergine di oliva DOP Garda trentino .....	25
5.8 Vini.....	26
5.9 Miele del Trentino.....	26
5.10 Focus: Cooperativa Agri Novanta .....	26
5.11 Focus: Agraria di Riva del Garda.....	27
6 Le malghe delle Alpi Ledrensi.....	28
6.1 Focus: Alpeggi della Valle di Ledro.....	29
7 Gli agritur dell'area delle Alpi Ledrensi.....	33
8 Focus: la Val di Ledro secondo il progetto OpenLoc.....	35

# 1 Premessa

Il presente rapporto sull'agricoltura è uno degli output previsti dall'Azione C19 del Progetto Life+ T.E.N. che coinvolge i cinque Comuni che hanno sottoscritto l'Accordo di Programma per l'attivazione della gestione unitaria e coordinata delle aree protette comprese nel territorio delle Alpi Ledrensi: Ledro, Riva del Garda, Tenno, Storo e Bondone.

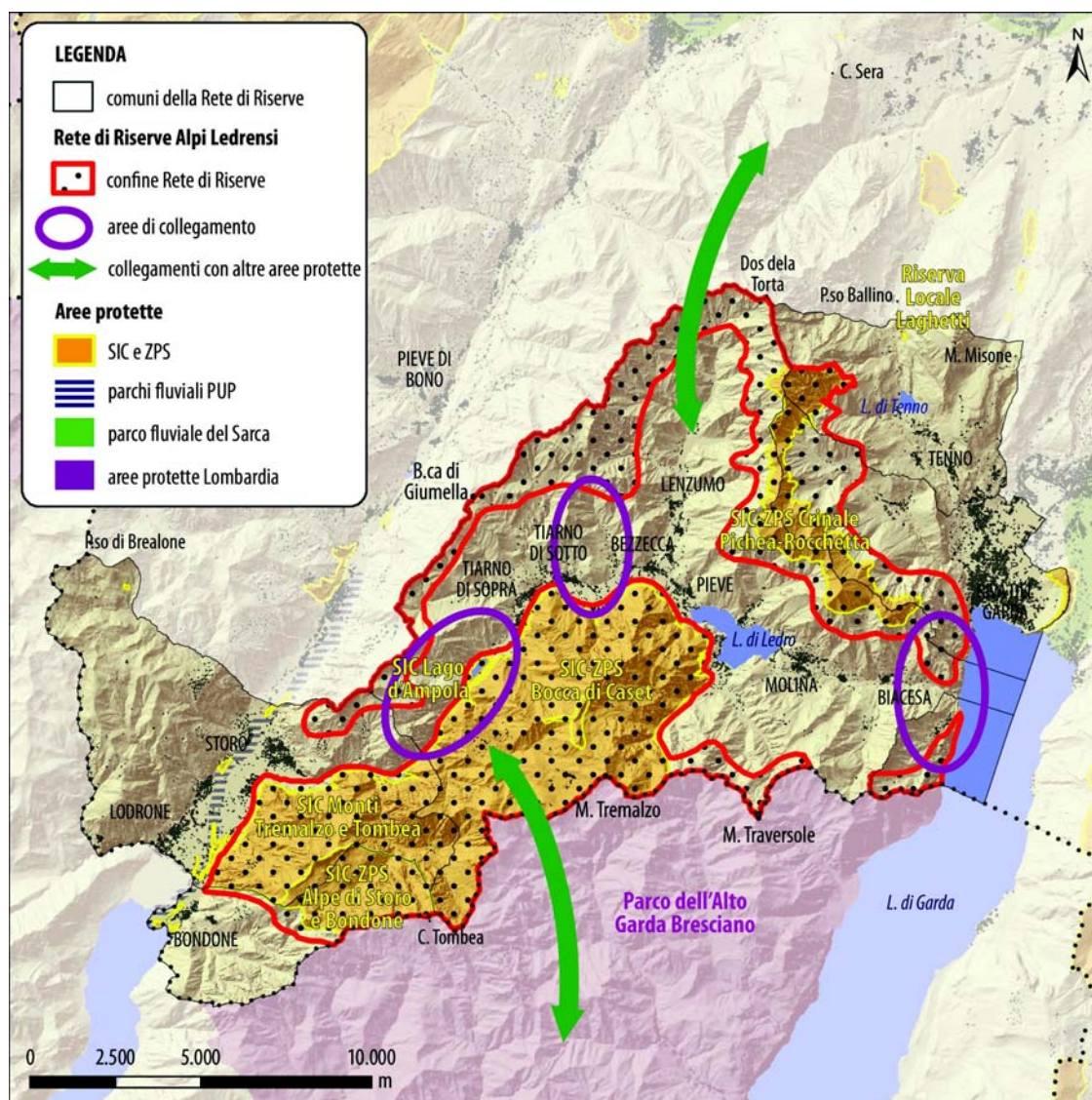
La Rete di Riserve "Alpi Ledrensi" comprende nel dettaglio:

- le aree protette presenti nelle zone montane e submontane dei comuni della rete - SIC, ZPS o riserve locali;
- un'ampia estensione di superfici esterne alle aree protette e individuate lungo i crinali settentrionali della Valle di Ledro (Bocca dell'Ussol, Cadria, Maina e Stigolo);
- un'estensione più contenuta di superfici esterne alle aree protette lungo i crinali a sud (Passo Nota, Bestana, con l'eccezione di Vil Proprietà di ASUC Prè), al confine con la provincia di Brescia;
- alcuni corridoi di collegamento nei tratti Tremalzo-Stigolo (attraverso il fondovalle di Ampola e Palvico), Vies-Col Plagna (attraverso le pendici boscate, il fondovalle lungo una zona di attraversamento di ungulati), Giumella (attraverso le pendici boscate ed i prati aridi del fondovalle).

Nello specifico nel territorio dei Comuni sopra citati ricadono le aree protette di seguito elencate:

Denominazione	Tipo	Comuni interessati
Monti Tremalzo e Tombea	SIC	Ledro Storo
Lago d'Ampola	SIC, Riserva Naturale Provinciale	Ledro
Bocca di Caset	SIC, ZPS	Ledro
Alpe di Storo e Bondone	SIC, ZPS	Bondone Storo
Crinale Pichea Rocchetta	SIC, ZPS	Ledro Riva del Garda Tenno
Laghetti	Riserva locale	Tenno

## Rete di riserve Alpi Ledrensi



Il report raccoglie elementi di analisi e valutazioni sull'agricoltura in questi 5 comuni ed ha come obiettivo quello di fornire strumenti di conoscenza oggettiva ai soggetti che intervengono al percorso partecipato: "Realizzazione di un progetto integrato di salvaguardia degli habitat e di sviluppo socio-economico sostenibile, innovativo e partecipato".

Il documento è composto dalle seguenti parti:

- inquadramento del contesto provinciale e di Comunità di Valle;
- il comparto agricolo nei 5 comuni della Rete di Riserve;
- alcuni focus su specifiche tematiche locali.

## 2 Agricoltura in Trentino

Questa prima parte del rapporto descrive l'evoluzione dell'agricoltura trentina negli ultimi dieci anni dando risalto al confronto fra i censimenti dell'Agricoltura degli anni 2000 e 2010.

Come avvertenza generale si evidenzia che il campo di osservazione della rilevazione nell'ultimo censimento è mutato in senso più restrittivo: da una parte sono state escluse dal rilevamento le aziende esclusivamente forestali (le superfici a bosco presenti nel censimento riguardano quindi solo le aree boschive annesse ad aziende agricole), dall'altra sono state rilevate soltanto le aziende agricole aventi certe caratteristiche strutturali (estensione di superficie o quantità di capi di bestiame sopra determinate soglie minime fissate dall'Istat). Queste innovazioni consentono quindi solo parzialmente di operare dei confronti affidabili e significativi con i risultati ottenuti nelle precedenti tornate censuarie (2000, 1990, ...).

I fenomeni più evidenti che emergono dai dati del 2010 rispetto al censimento precedente sono: l'aumento della dimensione media aziendale e l'effetto delle politiche comunitarie e dell'andamento dei mercati, che hanno determinato l'uscita di molte piccole aziende dal settore, favorendo la concentrazione dell'attività agricola e zootecnica in unità di maggiori dimensioni.

Con queste premesse, il 6° Censimento dell'Agricoltura rileva una crescita sensibile della dimensione media aziendale nell'ultimo decennio. Infatti alla significativa diminuzione del numero di aziende (-42%) che da 28.307 passano a 16.446, non è seguito un calo significativo della superficie agricola utilizzata (SAU). La superficie rilevata risulta essere inferiore al 6,5% rispetto a quella censita 10 anni prima, sostanzialmente da riferire all'incremento della superficie boscata per effetto dell'abbandono da parte dell'attività agricola dei terreni caratterizzati da maggiori svantaggi nella coltivazione.

La diminuzione del numero di unità agricole rilevate, rapportato alla tenuta delle superfici coltivate, evidenzia così un aumento della dimensione media delle aziende agricole. Nel dettaglio i dati statistici riportano una superficie media provinciale pari a 8,3 ettari contro i 5,2 del 2000 (+60,1%), considerando l'insieme delle aziende zootecniche e fruttiviticole.

**Aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT) in Trentino (2000 e 2010)**

	2010	2000	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
<b>Aziende</b>	16.446	28.307	-11.861	-42,0%
<b>SAU</b>	137.219	146.729	-9.510	-6,5%
SAU media	8,3	5,2		+60,1%
<b>SAT</b>	408.863	430.545	-21.682	-5,0%
SAT media	24,9	15,2		+63,8%

Dal punto di vista delle vocazioni produttive, l'agricoltura del Trentino fa riferimento principalmente a tre comparti:

1. la **zootecnia**: concentrata soprattutto nei territori più in quota;
2. la **viticoltura**: in espansione verso le zone collinari per effetto dei cambiamenti climatici;
3. la **frutticoltura**: in sostanziale tenuta in termini di superficie coltivata ma in aumento in termini di quantità prodotte e di fatturato.

## Zootecnia

Il trentino zootecnico, dal quale normalmente si esclude il comparto avicunicolo, è sempre ben focalizzato sull'allevamento dei bovini; le aziende con bovini censite sono 1.403 con un numero complessivo di 45.509 capi.

A fronte di un sostanziale dimezzamento del numero di aziende zootecniche (2.389 nel 2010 contro le 4.848 rilevate nel 2000), si registra un aumento del numero medio di capi allevati: da 26 a 32 per i bovini, da 55 a 106 per gli ovini, da 16 a 47 per i suini.

Un ulteriore dato relativo all'estate del 2013, fornito dalla Federazione Provinciale Allevatori Trentini, indica un trend ulteriormente in calo con 1.648 aziende zootecniche.

Si evidenzia che il calo consistente del numero di aziende per gli avicoli e altri allevamenti è attribuibile in gran parte alla differenza di calcolo fra i due Censimenti che, nel 2010 ha preso in considerazione esclusivamente le aziende che si dedicano anche alla commercializzazione dell'allevato. Si registra inoltre un incremento delle aziende che allevano equini, la quale tuttavia permane una tipologia di allevamento molto marginale.

## Frutticoltura, viticoltura e seminativi

Il Censimento 2010 per quanto riguarda viticoltura e seminativi, registra un incremento della superficie investita a vite del 15% (da 9.000 a 10.400 ettari) a discapito dei seminativi (rappresentati per lo più da patate e mais), mentre la frutticoltura sostanzialmente conferma la propria superficie con 12.400 ettari. Un decremento si registra invece sulle superficie ad orto (-47%), a seminativo (-16%) ed a prato e pascolo (-7%), passando da 120.000 a 111.000 ettari.

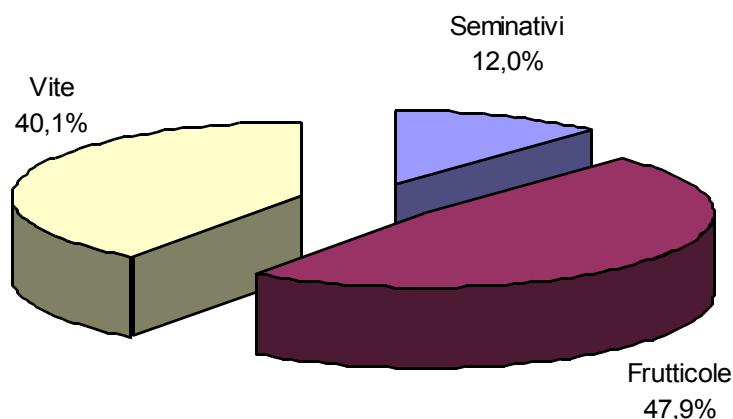
Anche in questo comparto si nota un generale calo del numero di aziende rispetto al precedente censimento (imputabile all'incremento della professionalità e competitività delle aziende stesse), registrando un -25% circa per la frutticoltura.

Aziende e relativa superficie per tipo di coltivazione in Trentino (2000 e 2010)

Tipo coltivazione	Aziende			Superficie (ettari)		
	2010	2000	Var%	2010	2000	Var%
Seminativi	1.773	5.125	-65,4	3.102	3.679	-15,7
Legnose agrarie	13.565	18.330	-26,0	22.781	22.725	0,2
<i>di cui vite</i>	7.965	10.544	-24,5	10.389	9.055	14,7
Orti familiari	4.776	9.291	-48,6	199	376	-47,1
Prati permanenti e pascoli	5.424	15.961	-66,0	111.137	119.952	-7,3

Escludendo le superficie destinate a prato e pascolo e ad orto familiare, il comparto agricolo trentino, come rappresentato nel grafico sottostante, continua a basare i suoi punti di forza sulla coltivazione della mela e della vite.

Composizione percentuale delle superfici per macro indirizzo culturale in Trentino (2010)



## Biologico

Variazioni sostanziali intervengono nel comparto delle produzioni biologiche, sia in termini di numero di aziende (+132%) che di superfici utilizzate (+211%), con una crescita esponenziale per tutte le tipologie produttive. Nello specifico, la superficie a seminativo risulta aumentata del 61% circa, mentre le superfici destinate a prato e pascolo e a legnose agrarie risultano addirittura triplicate.

Aziende biologiche e relativa superficie per tipo di coltivazione in Trentino (2000 e 2010)

Tipo coltivazione	Aziende			Superficie (ha)		
	2010	2000	Var%	2010	2000	Var%
<b>Aziende</b>	418*	180	132,2	1.618	520	211,1
Seminativi	-	-	-	128	79	60,8
Legnose agrarie	-	-	-	653	193	237,5
Prati permanenti e pascoli	-	-	-	838	247	238,9

\* di cui 69 praticano l'allevamento del bestiame

Gli operatori biologici si confermano in crescita: gli iscritti negli elenchi della Provincia di Trento al 31 dicembre 2012 (circa 2 anni dall'ultimo censimento) ammontano a 546 unità, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) a 5.080 ettari, pari al 3,7 % della SAU totale provinciale rilevata dal censimento 2010. Tra le aziende iscritte all'elenco provinciale, 144 sono aziende agricole, 168 in conversione, 134 miste (superfici biologiche e convenzionale), 99 di trasformazione e 1 con attività di importazione (extra UE).



## Ripartizione della SAU biologica in Provincia di Trento al 31/12/2012

Indirizzo Produttivo	Superficie in ettari
Frutticolo	336,5
Orticolo e seminativi	196,2
Viticolo	359,9
Zootecnico e foraggiero	1.699,8
Olivo	45,9
Noce e castagno	28,2
Piccoli frutti, piante officinali e vivaismo	31,1
Pascolo	2.382,5
<b>Totale SAU</b>	<b>5.080,1</b>

Fonte: Ufficio per le produzioni biologiche - PAT

Il comparto delle piante officinali si caratterizza per un notevole interesse per la produzione biologica. Gli operatori del settore privilegiano le produzioni certificate in quanto risultano in sintonia con le aspettative di salubrità e benessere che generalmente i consumatori ripongono in tali particolari produzioni. La superficie coltivata ad agricoltura biologica è pari a 8,43 ha. Il settore può avvalersi del marchio *Trentinerbe* sviluppato dalla Provincia Autonoma di Trento per valorizzare le produzioni trentine, qualificare i produttori e garantire il consumatore.

La criticità principale del settore biologico trentino risulta essere rappresentata dalla frammentazione dell'offerta e dalla mancanza di strutture dedicate al coordinamento e all'organizzazione dei produttori che consentano un adeguato collocamento del prodotto. Importanti iniziative sono in atto presso varie Amministrazioni regionali per incrementare l'utilizzo dei prodotti biologici nella ristorazione collettiva e per favorire una corretta alimentazione, e anche la Provincia Autonoma di Trento ha elaborato appositi strumenti normativi (Lp n. 13/2009). Per ogni settore vi sono ampi margini di crescita sia in termini di numero di operatori che di superficie interessata. Tale obiettivo potrà essere raggiunto attraverso un maggior impegno da parte degli agricoltori, delle organizzazioni che li rappresentano e con un maggior coinvolgimento dell'intero settore cooperativo.

In Trentino l'agricoltura biologica si è sviluppata e affermata valorizzando le risorse ambientali e le potenzialità produttive di alcuni territori secondo le rispettive vocazioni colturali: nella Val di Gresta le produzioni orticole, in Val Rendena le produzioni zootecniche, in Val di Non le produzioni frutticole, in Valle dell'Adige le produzioni viticole e frutticole e in Valsugana le produzioni frutticole, zootecniche e dei piccoli frutti.

### Occupazione in agricoltura

Le persone occupate prioritariamente nel settore agricolo durante l'annata 2009-2010 sono circa 65.000 (di cui un terzo sono donne), registrando una flessione negativa del 15% rispetto al censimento precedente. Una contrazione che riguarda in particolare la manodopera familiare.

Per contro aumenta il grado di occupazione del conduttore, che raggiunge le 124 giornate mediamente lavorate nell'annata agraria di riferimento, in confronto alle 77 giornate della manodopera familiare e alle 26 giornate attribuite all'altra manodopera aziendale. Questi dati trovano giustificazione nel processo di incentivazione e sostegno verso la meccanizzazione delle operazioni colturali, che è stato possibile attuare grazie anche all'aumento dimensionale delle aziende. Dai dati censuari emerge un innalzamento del livello di istruzione degli addetti al settore, rilevando un interessante incremento degli imprenditori agricoli in possesso di diploma di formazione superiore, con una crescita anche dei titoli di studio in ambito agrario.

Un'ulteriore tendenza evolutiva che emerge negli ultimi dieci anni per il Trentino è la forma giuridica dei soggetti conduttori dell'attività agricola con un forte riduzione delle aziende individuali, una riduzione delle aziende agricole pubbliche e, viceversa, un aumento delle forme "altre società di persone" (cioè società di capitali o di cooperative).

## **Territorio**

Il territorio trentino caratterizza la sua forza economica principalmente sui comparti turistico ed agricolo, due settori intrinsecamente legati che fanno del territorio l'elemento caratterizzate e di forza. Per questo le ultime due legislature hanno cercato di favorire e consolidare concretamente il legame tra i due comparti sviluppando azioni e strumenti di relazione attraverso attività di promozione, realizzazione di eventi e momenti di sinergia tra territorio, operatori e prodotti tipici.

In particolare per quanto riguarda il settore agricolo sono state condotte specifiche attività di rilancio e ristrutturazione del settore agriturismo (agli inizi degli anni 2000 operavano in Trentino poco meno di 100 agriturismi, oggi se ne contano quasi 400 con strutture rinnovate e di elevata qualità dei servizi offerti), nonché la recente unificazione delle Strade del vino e dei sapori quali strumenti di conoscenza e promozione del sistema trentino, caratterizzato da produzioni di qualità, e rappresentato dal marchio territoriale "Qualità Trentino". Esso intende rappresentare l'intero sistema "Trentino" fatto di persone, aziende, comunità locali, patrimoni territoriali ed ambientali, tradizioni e storia. E' uno strumento di marketing territoriale sviluppato dalla Provincia Autonoma di Trento, la cui gestione è affidata a Trentino Sviluppo S.p.A.. Chi intende utilizzare il marchio deve seguire determinate norme contenute nel relativo disciplinare di produzione ed essere in possesso del Certificato di Conformità che va richiesto a Trentino Sviluppo S.p.A. - Divisione Turismo e Promozione.

### 3 Agricoltura nelle Comunità Alto Garda e Ledro e Giudicarie

#### 3.1 Situazione attuale

I dati fanno riferimento al 6° Censimento generale dell'Agricoltura ed offrono una lettura del settore nelle due Comunità di Valle, Alto Garda e Ledro e Giudicarie, interessate dalla presenza della Rete di Riserve "Alpi Ledrensi".

Superficie delle aziende agricole per Comunità di Valle (2010)

Comunità di Valle	SAU meno prati e pascoli		SAU		SAT		Aziende
	ha	%	ha	%	ha	%	
Comunità Alto Garda e Ledro	1.846	7,1	5.547	4,0	24.309	5,9	1.280
Comunità delle Giudicarie	1.311	5	30.117	21,9	79.211	19,4	753
<b>Provincia</b>	<b>26.082</b>	<b>100,0</b>	<b>137.219</b>	<b>100,0</b>	<b>408.871</b>	<b>100,0</b>	<b>16.446</b>

Fonte: Censimento 2010

Superfici medie aziendali per tipologia e Comunità di Valle (2010)

Comunità di Valle	SAU meno prati e pascoli (ha)	SAU (ha)	SAT (ha)
Comunità Alto Garda e Ledro	1,5	4,3	19,0
Comunità delle Giudicarie		40,32	105,47
<b>Provincia</b>	<b>1,8</b>	<b>8,4</b>	<b>24,9</b>

Fonte: Censimento 2010

Aziende e superfici delle principali coltivazioni per Comunità di Valle (2010)

Uso del suolo	Giudicarie		Alto Garda e Ledro	
	Aziende	Superficie (ha)	Aziende	Superficie (ha)
Seminativi	257	1.024	164	136
Coltivazioni legnose agrarie	182	277	1.134	1.683
<i>di cui vite</i>	96	108	753	947
Orti familiari	231	10	579	26
Prati permanenti e pascoli	664	28.806	392	3.701

Fonte: Censimento 2010

Principali allevamenti per Comunità di Valle (2010)

Comunità di Valle	Bovini Bufalini (n. capi)	Ovocaprini (n. capi)	Aziende con allevamenti
Comunità Alto Garda e Ledro	1.835	2.228	150
Comunità delle Giudicarie	10.149	2.048	330
<b>Provincia</b>	<b>45.548</b>	<b>33.166</b>	<b>2.389</b>

Fonte: Censimento 2010

Nel numero totale delle imprese agricole per indirizzo produttivo sono contemplati i soci che esercitano attività a titolo principale (rientranti nella prima sezione) e quelli che esercitano attività con almeno 300 ore annue (rientranti nella seconda sezione).

Imprese agricole per indirizzo produttivo (2012-2011-2010)

Comunità di Valle	Anno	Numero aziende iscritte	Indirizzo produttivo*							
			fru	vit	zoo	fru/vit	fru/zoo	fru/vit/zoo	vit/zoo	altro
Comunità Alto Garda e Ledro	2012	473	54	113	54	160	6	19	22	45
	2011	487	50	117	52	164	7	19	23	55
	2010	490	46	124	50	164	7	19	23	57
Comunità delle Giudicarie	2012	378	47	16	183	12	7	2	2	109
	2011	386	46	15	177	13	5	2	2	126
	2010	387	46	15	179	13	5	2	2	125

\* Si evidenzia che il dato relativo all'indirizzo produttivo non sempre viene dichiarato nel fascicolo aziendale.

Fonte: Archivio Provinciale Imprese Agricole (APIA)

Ai fini dell'applicazione della normativa provinciale, nazionale e comunitaria è stato istituito con la L.P. n. 11 del 2000 l'Archivio Provinciale Imprese Agricole (APIA). Tale Archivio distingue le imprese agricole che esercitano attività a titolo principale (rientranti nella prima sezione) e quelle che esercitano attività con almeno 300 ore annue (rientranti nella seconda sezione o cosiddetti part time). Tutte le imprese iscritte all'APIA devono essere iscritte anche alla CCIAA.

Il numero degli imprenditori agricoli iscritti all'APIA è inferiore a quelli rilevati tramite Censimento generale dell'agricoltura o dal Registro delle imprese della Camera di Commercio, artigianato e agricoltura in quanto non è un obbligo esserne iscritti, ma è un'opportunità nel caso l'impresa intenda avvalersi di sovvenzioni provinciali, nazionali o comunitarie.

I dati quindi sono molto diversi a seconda se si considera il numero di aziende rilevate dal Censimento generale dell'agricoltura, quelle registrate nell'Archivio Provinciale delle imprese agricole APIA e quelle registrate alla Camera di Commercio.

E' probabile che il valore più rappresentativo sia il dato fornito dall'APIA, in quanto le imprese più rappresentative ne sono iscritte. Le imprese invece iscritte solamente alla CCIAA senza iscrizione all'APIA oppure quelle censite dal Censimento Agricoltura è probabile che svolgano attività agricola solamente in maniera residuale rispetto alle altre attività.

## 3.2 Comunità delle Giudicarie

Un'immagine di sintesi del settore è fornita dal Documento Preliminare al PTC approvato dall'Assemblea della Comunità in data luglio 2013, di cui vengono di seguito riportati alcuni estratti più significativi.

### 3.2.1. Il territorio agricolo in sintesi: prospettive e criticità

Nelle Valli Giudicarie sono presenti tutti i comparti più rappresentativi dell'agricoltura del trentino: dalle colture di piano alle colture di media e alta montagna, dalle colture e allevamenti più intensivi alle colture e allevamenti più estensivi.

I comparti agricoli attivi presenti sono: zootecnico con allevamenti da carne e da latte, lattiero-

caseario, ortofrutticolo, nocicolo-castanico, ittico, cerealicolo, viticolo, apistico, florovivaistico e dei piccoli frutti.

Di seguito si riportano i **punti di forza** del settore agricolo individuati dal Piano Territoriale della Comunità.

## **ZOOTECNIA**

L'allevamento bovino è l'attività agricola preminente delle Giudicarie, diffusa in tutte le aree della Comunità, sia per la produzione di latte che di carne.

Nella Valle del Chiese l'allevamento di bestiame vede una prevalenza della razza bruno-alpina, adatta alla produzione di latte, con una presenza di stalle di dimensioni aziendali medio-grandi.

L'allevamento zootecnico, nella Val Rendena e nella Valle del Chiese, si svolge durante l'arco dell'anno, su due fasce altitudinali. L'azienda è collocata generalmente nel fondovalle ed ha un'adeguata superficie a prato stabile, alimento base di tutto l'allevamento, mentre il bestiame, nel periodo estivo, viene allevato nelle malghe di proprietà pubblica.

La presenza così diffusa dell'allevamento, oltre ad essere un tassello importante dell'economia locale, rappresenta un'attività fondamentale per il mantenimento e la valorizzazione del paesaggio. Infatti l'uso del territorio per l'attività zootecnica comporta una manutenzione continua dei prati, dei pascoli e degli immobili ausiliari, che rendono il sito piacevole e quindi attrattivo dal punto di vista turistico.

## **ITTICOLTURA**

Il settore dell'acquacoltura è presente lungo il fiume Sarca, principalmente nella Busa di Tione, il fiume Chiese e i loro maggiori affluenti, con allevamenti gestiti da imprese prevalentemente a conduzione familiare. Le specie allevate sono la trota iridea, la trota fario, il salmerino di fonte, il salmerino alpino e la trota marmorata. Sono svolte anche attività complementari come la riproduzione e produzione di uova embrionate, ma il maggior numero di aziende pratica l'allevamento della trota iridea da carne.

La maggioranza delle imprese giudicariesi operanti nel settore fanno parte della cooperativa denominata "ASTRO" (Associazione Troticoltori Trentini), la quale, nel perseguimento della politica del marchio applicato ad un prodotto di qualità, opera anche come cooperativa di trasformazione e commercializzazione diretta del prodotto, con un sistema di rintracciabilità che segue il prodotto dalla vasca dei vari allevamenti fino alla confezione destinata al consumatore finale.

## **ALTRE ATTIVITÀ AGRICOLE**

A completare l'offerta di qualità nel settore agricolo giudicariese concorrono le attività di apicoltura, con le produzioni tipiche di miele ed in generale i prodotti dell'alveare, di orticoltura, con particolare evidenza delle patate, di frutticoltura, prevalentemente mele, piccoli frutti, castagne e noci ed infine viticoltura.

## **TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI**

Nella filiera agricola rivestono un ruolo fondamentale le attività di trasformazione dei prodotti agricoli quali quella lattiero-casearia, i salumifici, i mulini per i cereali ed altre attività di minore rilevanza economica.

Alcuni prodotti tradizionali di alta qualità, genuini, tipici e persino unici, derivanti dalle produzioni locali, hanno acquisito una notorietà tale da uscire dai confini giudicari con successo ed apprezzamento anche a livello nazionale, e quindi meritevoli di essere sostenuti:

- 1) la “Spessa delle Giudicarie”, formaggio che viene prodotto nelle Valli Giudicarie, dove è considerato il formaggio per eccellenza, è iscritto nell’Albo dei prodotti a denominazione di origine protetta (D.O.P.).
- 2) la “Ciuiga”, salamino artigianale, unico in Italia, di carne suina macinata ed amalgamata con le rape bianche cotte e tritate, prodotto principalmente nel Comune di San Lorenzo in Banale. L’associazione internazionale Slow Food, che studia, difende e divulga le tradizioni agricole ed enogastronomiche di ogni parte del mondo, ha fatto di questo insaccato uno dei suoi presidi, uno dei prodotti italiani tipici, cioè, da conservare e valorizzare.
- 3) i Salumi della Val Rendena, si tratta di:
  - speck, salume tipico trentino di carne suina, con diversi stabilimenti di produzione in tutte le Giudicarie. La carne utilizzata per la produzione non è tutta prodotta in Giudicarie.
  - salame e pancetta all’aglio, insaccati stagionati di puro suino, iscritti nell’Elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali Italiani presso il Ministero delle Politiche Agricole Nazionali e la Comunità Europea.
- 4) la “Farina gialla di Storo”, simbolo della Valle del Chiese, si distingue per la varietà di “mais marano” da cui si ottiene, nel mulino consorziale di Storo.

I punti di debolezza per il settore delineati nel documento preliminare al PTC possono essere riassunti nelle seguenti voci:

1. la dimensione delle aziende agricole risulta sproporzionata rispetto alla superficie agricola dell’azienda, comportando attività di tipo industriale. A questo si aggiunge la presenza concentrata di bestiame che comporta gravi problematiche a livello di smaltimento delle deiezioni;
2. l’integrazione fra agricoltura e turismo, nonostante la presenza di diverse attività agrituristiche, deve completarsi anche in altri campi quali:
  - la catena delle attività che legano la fase di produzione della materia prima agricola con quella di consumo dei prodotti agro-alimentari: “dal campo alla tavola”, ossia la produzione agricola, la trasformazione dei prodotti agricoli, la commercializzazione e il consumo dei prodotti agro-alimentari locali;
  - manutenzione del territorio di montagna, finalizzata non solo all’agricoltura ma anche al mantenimento del paesaggio quale elemento fondamentale dell’identità territoriale e per lo sviluppo turistico;
3. l’avicoltura ha una presenza minimale sul territorio della Comunità. Si tratta di attività che non hanno un forte legame con il territorio ed un carattere prevalentemente industriale. La pollicoltura, soprattutto, presenta difficoltà di convivenza con le popolazioni insediate in quanto le deiezioni comportano dei miasmi di difficile sopportazione.

### 3.2.2. Indirizzi strategici per agricoltura e zootecnia

Per lo sviluppo del settore agricolo e zootecnico, considerati comparti essenziali per la salvaguardia del territorio e del paesaggio, da sviluppare in sinergia con il settore turistico, sono state individuate dal Documento Preliminare al PTC alcune linee guida che dovrebbero portare ad un cambio di rotta netto, privilegiando e favorendo le produzioni di nicchia e lo sviluppo di tipicità del territorio giudicariese.

Diviene pertanto essenziale dare supporto all'insediamento di attività agricole e zootecniche di piccola taglia e la riconversione delle grandi strutture con approccio di tipo industriale attualmente presenti. Importante è anche favorire l'ampliamento delle aree di pregio agricole e determinare, attraverso la carta di regola del territorio, le delimitazione dei confini dei prati stabili e di alta quota, nella piena consapevolezza della valenza del ripristino dei prati in montagna quale elemento che qualifica e valorizza il paesaggio.

#### Strategie ed obiettivi asse di intervento "agricoltura e zootecnia"

Asse	Obiettivi	Interventi specifici
Agricoltura e zootecnia	Settore vocato a svolgere un ruolo di tutela e salvaguardia del territorio, di sviluppo della filiera agroalimentare, in sinergia con il settore turistico	<ul style="list-style-type: none"><li>✓ migliorare integrazione fra agricoltura e turismo, in particolare attraverso l'attività agrituristica, ma anche in termini di adozione di approcci produttivi compatibili con la vocazione del territorio</li><li>✓ favorire l'insediamento di attività agricole di tipo zootecnico di piccola taglia, abbinare alla vendita dei propri prodotti</li><li>✓ promuovere il recupero dei ruderi degli edifici che erano strettamente legati alla coltivazione dei prati favorendo lo sviluppo di nuove forme di ricettività per gli ospiti</li></ul>

Fonte: Documento Preliminare PTC delle Giudicarie

L'agricoltura di montagna e l'allevamento bovino devono svolgere una funzione di riequilibrio fra uomo e natura. Questo attraverso il mantenimento di paesaggi aperti (prati da sfalcio, prati-pascoli alberati, chiare forestali), onde contrastare i veloci processi di inselvatichimento cui soggiace la montagna alpina da ormai molto tempo.

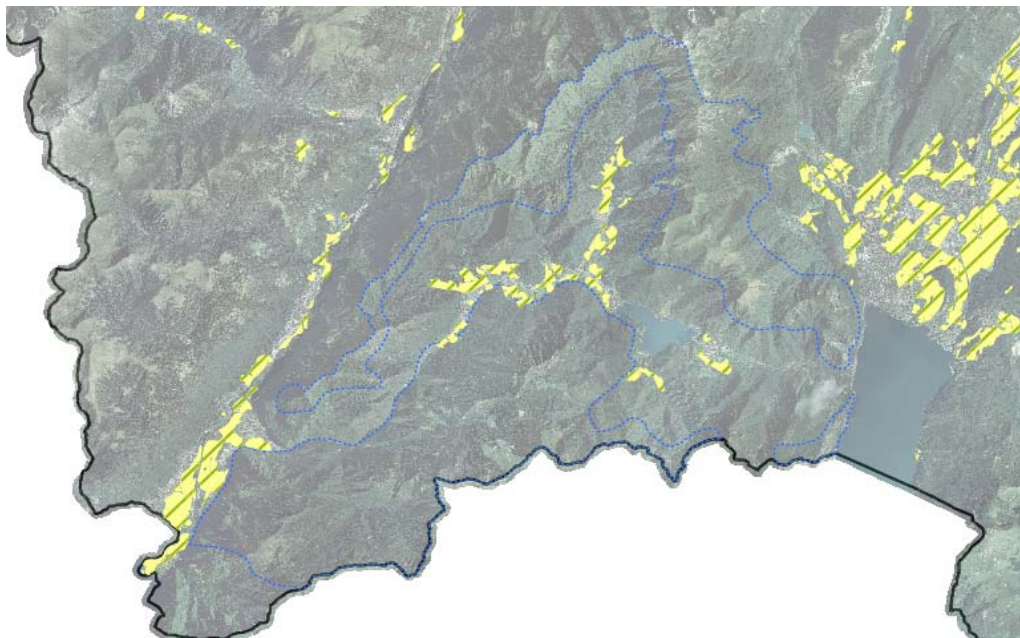
## 4 Agricoltura nei 5 Comuni

Questa sezione del report è dedicata ad un'analisi dei dati relativi agli ambiti territoriali interessati dalla presenza della Rete di Riserve "Alpi Ledrensi", in modo da esaminare più in dettaglio le dinamiche del settore agricolo e zootecnico nei 5 comuni della Rete di Riserve.

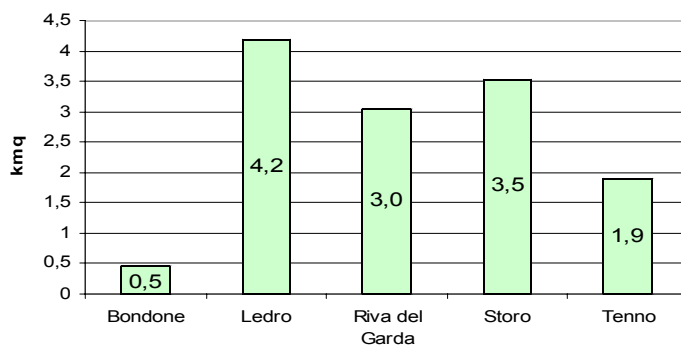
### 4.1 Le aree agricole di pregio

La tutela del territorio agricolo è uno degli obiettivi fondamentali del nuovo Piano Urbanistico Provinciale, che nell'agricoltura individua non solo una risorsa territoriale ma anche valori identitari e paesaggistici. Il PUP individua le aree agricole e le aree agricole di pregio. Queste aree sono normate dal piano stesso, per la particolare importanza culturale e paesaggistica e riconosciute come "invarianti". Le aree agricole di pregio sono infatti individuate sulla base del loro pregio culturale e paesaggistico, da riconoscere e tutelare ai fini della valorizzazione produttiva e dell'attrattività del territorio; per la maggior parte sono costituite da superficie viticola e frutticola.

Ortofoto con aree agricole di pregio nel territorio dei Comuni della Rete di Riserve



Fonte: IET



Estensione aree agricole di pregio

Fonte: elaborazioni agenda 21 consulting su dati IET



Per quanto riguarda i 5 comuni della Rete di Riserve, la superficie agricola di pregio al 2011 è pari a 13,11 kmq (fonte IET); distribuiti abbastanza uniformemente in tutti i territori comunali, ad eccezione di Tenno e Bondone.

## 4.2 Superfici agrarie ed aziende agricole

Considerando i dati del Censimento 2010, per quanto riguarda il numero di aziende agricole attive, al primo posto si collocano Riva del Garda con quasi 200 aziende. seguono Tenno e Ledro con circa 140 aziende ciascuno, mentre Storo e soprattutto Bondone presentano numeri molto limitati.

Sul versante zootecnico il primato spetta a Ledro con oltre 50 aziende, seguito da Tenno con 30. Su Ledro si concentra circa la metà della superficie agricola utilizzata con più di 2.400 ettari di SAU; seguono Storo e Tenno.

Pertanto a Riva vi sono molte aziende agricole con poca superficie mentre a Storo si registra l'esatto opposto con poche aziende e molta superficie agricola

La percentuale di SAU dedicata a prati-pascoli e a colture legnose agrarie rispecchia il trend provinciale. Risulta evidente come la peculiarità del territorio trentino si declini in termini di ruolo prioritario svolto dalle coltivazioni legnose agrarie e in termini di gestione del territorio per quel che riguarda prati e pascoli.

Numero di aziende, aziende con allevamenti e superficie agricola, per Comune (2010)

Comune	Numero Aziende	Aziende con allevamenti	Superficie agricola (ha)	
			Superficie utile (SAU)	Superficie totale (SAT)
Bondone	3	1	119,69	1.235,97
Ledro	139	53	2.410,30	12.509,33
Riva del Garda	197	22	462,25	1.966,02
Storo	76	14	1.437,50	4.926,26
Tenno	143	30	802,77	2.120,54
<b>Totale</b>	<b>558</b>	<b>120</b>	<b>5.232,51</b>	<b>22.758,12</b>

Fonte: elaborazione del Servizio Statistica della PAT su dati del VI Censimento Agricoltura

Superficie per tipologia di coltivazione, per Comune al 2010 (superficie in ha)

Comune	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	di cui vite	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli
Bondone	0,66	0,15	0,00	0,02	118,86
Ledro	4,89	10,58	7,07	2,05	2.392,78
Riva del Garda	39,08	245,91	115,35	4,51	172,75
Storo	238,69	18,51	10,81	1,70	1.178,60
Tenno	40,00	110,13	68,07	6,04	646,60
<b>Totale</b>	<b>283,32</b>	<b>385,28</b>	<b>201,30</b>	<b>14,32</b>	<b>4.509,59</b>

Fonte: elaborazione del Servizio Statistica della PAT su dati del VI Censimento Agricoltura

**Aziende zootecniche per Comune (2010)**

Comune	Bovini	Bufalini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Conigli
Bondone	-	-	1	1	1	-	-	-
Ledro	40	-	19	6	1	1	-	-
Riva del Garda	11	-	2	8	2	2	4	4
Storo	6	-	8	-	3	2	2	-
Tenno	12	-	9	2	5	1	12	3
<b>Totale</b>	<b>69</b>	<b>0</b>	<b>39</b>	<b>20</b>	<b>12</b>	<b>6</b>	<b>18</b>	<b>7</b>

*Fonte: elaborazione del Servizio Statistica della PAT su dati del VI Censimento Agricoltura*

**Numero di capi di bestiame per Comune (2010)**

Comune	Bovini	Bufalini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Conigli
Bondone	0	0	1	75	12	0	0	0
Ledro	843	0	49	157	40	5	0	0
Riva del Garda	238	0	6	47	29	6	44	45
Storo	302	0	21	0	85	8	96.000	0
Tenno	445	0	20	1.447	83	2	137	31
<b>Totale</b>	<b>747</b>	<b>0</b>	<b>97</b>	<b>1.726</b>	<b>249</b>	<b>13</b>	<b>96.181</b>	<b>76</b>

*Fonte: elaborazione del Servizio Statistica della PAT su dati del VI Censimento Agricoltura*

**Numero di persone della manodopera aziendale, per Comune (2010)**

Comune	Manodopera aziendale familiare	Altra manodopera aziendale in forma continuativa	Altra manodopera aziendale in forma saltuaria	Lavoratori non direttamente assunti dall'azienda
Bondone	2	1	-	-
Ledro	265	8	10	-
Riva del Garda	465	45	271	2
Storo	115	33	15	-
Tenno	383	7	135	-
<b>Totale</b>	<b>1.230</b>	<b>94</b>	<b>431</b>	<b>2</b>

*Fonte: elaborazione del Servizio Statistica della PAT su dati del VI Censimento Agricoltura*

Nella tabella seguente viene esplicitata la suddivisione delle imprese agricole dei 5 comuni nei diversi indirizzi produttivi. Il settore zootecnico è quello che conta più aziende agricole e la maggior parte di esse sono concentrate a Ledro, un buon numero si localizza a Riva del Garda e Storo e poi a seguire a Tenno. Le aziende viticole sono più di una quarantina, localizzate soprattutto nel comune di Riva del Garda. Risulta importante anche il numero delle aziende ad indirizzo frutticolo-viticolo e di quelle catalogate nel settore produttivo "altro", che molto probabilmente si riferisce a produzioni miste.

**Imprese agricole per sezione di iscrizione ed indirizzo produttivo (31.12.2012)**

Comune sede impresa	Numero aziende iscritte	Sezione	Indirizzo produttivo*							
			fru	vit	zoo	fru/vit	fru/zoo	fru/vit/zoo	vit/zoo	altro
Bondone	2	1° sezione	-	-	-	-	-	-	-	2
	0	2° sezione	-	-	-	-	-	-	-	-
Ledro	22	1° sezione	1	-	17	-	1	-	-	3
	40	2° sezione	-	1	17	-	1	1	4	17
Riva del Garda	36	1° sezione	5	10	4	7	-	5	1	4
	44	2° sezione	9	15	7	5	1	1	1	5
Storo	24	1° sezione	2	3	8	1	-	-	1	9
	13	2° sezione	1	5	2	1	-	-	-	4
Tenno	19	1° sezione	1	6	3	3	-	4	1	1
	21	2° sezione	4	6	1	5	-	-	4	1
<b>Totale</b>	<b>221</b>		<b>23</b>	<b>46</b>	<b>59</b>	<b>22</b>	<b>3</b>	<b>10</b>	<b>12</b>	<b>46</b>

\* Si evidenzia che il dato relativo all'indirizzo produttivo non sempre viene dichiarato nel fascicolo aziendale.

*Fonte: Archivio Provinciale Imprese Agricole (APIA), dati 2012*

### **4.3 Andamento dell'uso del suolo in agricoltura**

Per valutare la disponibilità delle superfici agricole presenti nei 5 comuni della Rete di Riserve è stata effettuata una comparazione tra i dati degli ultimi tre censimenti dell'agricoltura, realizzati negli anni 1990, 2000 e 2010. Come già ricordato nel corso di quest'analisi, osservando i dati dell'ultimo censimento si deve tenere conto delle innovazioni metodologiche introdotte nella rilevazione che rendono i dati relativi ai diversi decenni non esattamente confrontabili.

Le superfici a seminativo risultano essere in calo in tutti i territori comunali considerati, ad esclusione del comune di Storo. Al 2010 è appunto Storo ad avere la maggiore superficie agricola destinata a questa produzione, con quasi 240 ettari.

**Superficie a seminativi (in ettari), negli anni 1990, 2000 e 2010, con variazione tra il 2000-2010**

Comune	1990	2000	2010	Variazione 2000-2010
Bondone	14,9	17,8	0,7	-
Ledro	20,3	12,6	4,9	-
Riva del Garda	131,8	50,4	39,1	-
Storo	167,1	168,2	238,7	+
Tenno	72,0	64,4	40,0	-
<b>Totale</b>	<b>406,1</b>	<b>313,4</b>	<b>283,3</b>	

*Fonte: Istat e Servizio Statistica PAT*

Le coltivazioni legnose agrarie mostrano invece un trend in crescita nei comuni di Ledro, Riva del Garda e Tenno. In valori assoluti, al 2010, è Riva del Garda a registrare la superficie maggiore destinata a coltivazioni legnose. Si precisa che è qui ricompresa anche la superficie coltivata a vigneto.

**Superficie a coltivazioni legnose agrarie (in ettari), negli anni 1990, 2000 e 2010, con variazione tra il 2000 e il 2010**

Comune	1990	2000	2010	Variazione 2000-2010
Bondone	1,8	1,6	0,2	-
Ledro	13,1	8,6	10,6	+
Riva del Garda	249,0	236,4	245,9	+
Storo	46,5	50,4	18,5	-
Tenno	126,7	107,5	110,1	+
<b>Totale</b>	<b>437,1</b>	<b>404,5</b>	<b>385,3</b>	

*Fonte: Istat e Servizio Statistica PAT*

Per quanto riguarda i prati permanenti ed i pascoli, anch'essi risultano, tra il 2000 ed il 2010, generalmente in diminuzione, ad eccezione dei comuni di Storo e Tenno. Il decremento maggiore negli ultimi dieci anni si registra per il comune di Ledro, che passa da 2.876 a 2.393 ettari.

La superficie agricola utilizzata risulta anch'essa complessivamente in calo; fanno eccezione i comuni di Storo e Tenno.

**Superficie a prati e pascoli (in ettari), negli anni 1990, 2000 e 2010, con variazione tra il 2000 e il 2010**

Comune	1990	2000	2010	Variazione 2000-2010
Bondone	177,1	150,7	118,9	-
Ledro	2.776,7	2.876,1	2.392,8	-
Riva del Garda	282,6	280,7	172,8	-
Storo	1.271,4	867,0	1.178,6	+
Tenno	477,7	436,3	646,6	+
<b>Totale</b>	<b>4.985,4</b>	<b>4.610,8</b>	<b>4.509,6</b>	

*Fonte: Istat e Servizio Statistica PAT*

**Superficie agricola utilizzata (SAU), negli anni 1990, 2000 e 2010, con variazione tra il 2000 e il 2010**

Comune	1990	2000	2010	Variazione 2000-2010
Bondone	193,8	170,1	119,7	-
Ledro	2.810,1	2.897,3	2.410,3	-
Riva del Garda	663,4	567,4	462,3	-
Storo	1.485,0	1.085,7	1.437,5	+
Tenno	676,4	608,2	802,8	+
<b>Totale</b>	<b>5.828,7</b>	<b>5.328,7</b>	<b>5.232,5</b>	

*Fonte: Istat e Servizio Statistica PAT*

In riferimento alla superficie boschiva, anche nel territorio indagato si può notare il fenomeno dell'avanzamento del bosco, causato nella maggior parte dei casi dall'abbandono di terreni agricoli e pascoli. Tale fenomeno non appare evidente se si analizzano i valori del 2010 che sono invece generalmente inferiori a quelli del 2000 poiché una delle principali innovazioni dell'ultimo censimento è stata quella di aver escluso dal rilevamento le aziende esclusivamente forestali.

**Superficie a bosco, negli anni 1990, 2000 e 2010, con variazione tra il 2000 e il 2010**

Comune	1990	2000	2010	Variazione 2000-2010
Bondone	870,1	994,0	1.094,2	+
Ledro	10.902,1	11.033,3	10.001,1	-
Riva del Garda	1.581,4	1.789,6	1.482,7	-
Storo	2.951,8	3.588,6	3.431,6	-
Tenno	1.814,8	1.946,8	1.275,6	-
<b>Totale</b>	<b>18.120,2</b>	<b>19.352,3</b>	<b>17.285,2</b>	

*Fonte: Istat e Servizio Statistica PAT*

I dati analizzati evidenziano una diminuzione generalizzata delle superfici destinate a coltivazioni agricole. L'unico comune a registrare un aumento considerevole della SAT nell'ultimo decennio è Storo, che passa da 4.775 a 4.926 ettari.

**Superficie agricola totale (SAT), negli anni 1990, 2000 e 2010, con variazione tra il 2000 e il 2010**

Comune	1990	2000	2010	Variazione 2000-2010
Bondone	1.201,3	1.233,4	1.236,0	+
Ledro	14.376,0	14.080,2	12.509,3	-
Riva del Garda	2.381,1	2.461,1	1.966,0	-
Storo	4.868,8	4.774,9	4.926,3	+
Tenno	2.650,6	2.627,6	2.120,5	-
<b>Totale</b>	<b>25.477,7</b>	<b>25.117,2</b>	<b>22.758,1</b>	

*Fonte: Istat e Servizio Statistica PAT*

#### **4.4 Patrimonio bovino e ovicaprino**

Il comparto zootecnico del territorio indagato vede una prevalenza, in termini di capi, dell'allevamento bovino rispetto a quello ovicaprino. Le aziende bovine sono 74 con 1.670 capi allevati, mentre le aziende ovicaprine sono 106 con 1.195 capi allevati.

**Consistenza patrimonio bovino e ovi-caprino nei 5 Comuni della Rete di Riserve (dicembre 2013)**

Tipologia	Bondone		Ledro		Riva del Garda		Storo		Tenno		Totale	
	allevamenti	n. capi	allevamenti	n. capi	allevamenti	n. capi	allevamenti	n. capi	allevamenti	n. capi	allevamenti	n. capi
Bovino	-	-	40	853	13	248	9	301	12	268	74	1.670
Ovicaprino	2	49	37	579	13	147	19	281	16	139	106	1.195

*Fonte: Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari della PAT - Unità Operativa Igiene e Sanità Pubblica Veterinaria*

## 4.5 Biologico

La superficie ad agricoltura biologica complessiva dei 5 comuni rilevata dal Censimento Agricoltura 2010 è pari a 128 ha, che si riducono a 33 ha se si escludono i prati ed i pascoli permanenti. Riva del Garda si distingue per il primato di aziende e superfici destinate alla coltivazione biologica dell'olivo. Il comune di Ledro invece si colloca al primo posto se si considerano aziende e superfici destinate a prato e pascolo permanente, con esclusione dei pascoli magri. Si precisa che nel comune di Storo non sono state censite aziende agricole con superficie a biologico.

Aziende biologiche nei 5 Comuni della Rete di Riserve (2010)

Comuni	Aziende	Utilizzazione del terreno						
		Patata	Ortive	Vite	Olivo	Fruttiferi	Prati permanenti e pascoli	Altre coltivazioni
Bondone	1		1			1	1	1
Ledro	4						4	
Riva del Garda	13			3	10	3		1
Storo	0							
Tenno	5	1	1	3	5	2	1	
<b>Totale</b>	<b>23</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>15</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>2</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT

Superfici coltivate con metodo biologico nei 5 Comuni della Rete di Riserve (2010)

Comuni	Aziende	Utilizzazione del terreno						
		Patata	Ortive	Vite	Olivo	Fruttiferi	Prati permanenti e pascoli	Altre coltivazioni
Bondone	1,51		0,13			0,15	1,2	0,03
Ledro	90,10						90,1	
Riva del Garda	26,67			2,99	15,52	2,16		6
Storo	0,00							
Tenno	9,65	0,08	0,19	2,76	2,02	0,6	4	
<b>Totale</b>	<b>127,93</b>	<b>0,08</b>	<b>0,32</b>	<b>5,75</b>	<b>17,54</b>	<b>2,91</b>	<b>95,3</b>	<b>6,03</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT

Gli operatori biologici iscritti negli elenchi della Provincia di Trento al 31 dicembre 2012 risultano essere 37.

## 5 I prodotti locali del territorio delle Alpi Ledrensi

I prodotti tipici, sinonimo di tradizione e cultura, concorrono a definire l'attrattiva turistica del territorio. Una maggiore conoscenza e valorizzazione dei prodotti locali sono in grado di portare notevoli benefici all'economia del territorio ed attivare meccanismi virtuosi soprattutto con il mondo del turismo. In Trentino la filiera prodotti-turismo e la migliore integrazione agricoltura-turismo sono rafforzate mediante la promozione di percorsi turistici (quali la Strada del vino e dei sapori) e l'organizzazione di vari eventi di comunicazione (Vacanze con gusto, Gusto Trentino, Rifugi con Gusto, ecc). Obiettivi primari delle Strade sono la diffusione della cultura del prodotto valorizzando anche le produzioni di nicchia con un forte valore identitario e il consolidamento di una rete sul territorio partecipata dagli operatori in grado di incentivare il dialogo tra comparto agroalimentare e sistema turistico, favorendo nel contempo una maggiore consapevolezza dello stretto legame tra il prodotto e il suo territorio e una maggiore qualificazione dell'offerta ricettiva, della ristorazione e dell'ospitalità. Di seguito si riportano le schede di approfondimento dei prodotti agroalimentari rappresentativi dell'area delle Alpi Ledrensi.

### 5.1 Granoturco nostrano di Storo

La mitezza del clima dovuta all'influenza benefica del lago e alla bassa altitudine, condizioni che stemperano i rigori dell'inverno alpino, hanno favorito, l'affermarsi di un cereale che oggi rappresenta la bandiera dell'agricoltura della zona.

Si tratta del granoturco da polenta di Storo, le cui peculiarità sono individuabili nella colorazione rossastra della granella, nella composizione particolarmente ricca di amidi e proteine, nella frattura vitrea della cariosside; caratteri ideali per la produzione di farina da polenta.



Paesaggisticamente questo cereale domina ormai con i suoi alti culmi il fondovalle delle campagne prospicienti il lago d'Idro (Comunità Giudicarie).

---

#### Scheda tecnica del prodotto

---

<b>Descrizione sintetica</b>	Granoturco per la produzione esclusiva di farina da polenta.
<b>Lavorazione</b>	La coltivazione del granoturco nostrano è realizzata favorevolmente in piccoli appezzamenti da coltivatori part-time. Tale produzione è regolata da un apposito disciplinare, attraverso il quale vengono stabilite le tecniche di coltivazione e di trasformazione, in modo da ottenere un prodotto tipico e di qualità. Nella semina devono essere impiegate esclusivamente le varietà locali. Data l'esigua dimensione degli appezzamenti, la semina viene tutt'oggi eseguita manualmente. Le operazioni di raccolta in genere vengono svolte in modo manuale. È bene che la raccolta inizi quando la granella ha raggiunto un'umidità inferiore al 27-28%. L'essiccazione potrà essere effettuata preferibilmente con aria calda e nella successiva conservazione sono vietati i prodotti antitarmici. La sgranatura viene eseguita quando le cariossidi hanno raggiunto un'umidità del 12-13%. La resa alla macinatura del mais da polenta è circa dell'80%.
<b>Produttori</b>	Cooperativa Agrinovanta di Storo
<b>Zone di produzione</b>	Valli Giudicarie

---

Fonte: [www.trentinoagricoltura.it](http://www.trentinoagricoltura.it)

## 5.2 Piccoli frutti

Fragole, lamponi e ribes sono le colture di più recente introduzione nel Basso Chiese. Esse, unitamente al rinnovato interesse per la cerealicoltura alimentare, sono le messaggere di una nuova primavera agricola il cui perno è costituito dalla Cooperativa Agrinovanta di Storo che raccoglie, conserva, e commercializza questi piccoli frutti insieme alla farina da polenta.

Coloratissimi e gustosissimi da soli, sono ingredienti ideali per la preparazione di dolci, torte di frutta, macedonie, per confezionare gelati, per preparare gustosi e nutrienti frullati e marmellate.

## 5.3 Marroni

Pianta antica dai frutti ricercatissimi, cresce e produce solo in alcune zone "elette", circoscritte nei boschi di Drena, di Pranzo e Campi di Riva ed ancora a Darzo, in Valle del Chiese. Il frutto, una castagna di colore marrone e media pezzatura, si caratterizza per una raggiatura a stella e costolature evidenti, molto saporito. Coltivato con metodi naturali, viene raccolto manualmente, tra ottobre e novembre, quando i ricci cadono a terra.

## 5.4 Polenta di patate

Il piatto più tradizionale della Valle di Ledro, preparata con le patate, nonostante la sua semplicità e gli ingredienti molto poveri, è una pietanza che fa festa e che è bello gustare in compagnia. Alla domenica, quando ci si trova con la famiglia al completo, o se s'invitano degli amici, è di rigore la polenta di patate. Normalmente viene accompagnata da spezzatino e selvaggina, ma si abbina benissimo anche ad un formaggio saporito. E' ottima anche il giorno dopo, tagliata a fette ed abbrustolita in padella.

## 5.5 Carne salada del Trentino

Vera e propria specialità dell'area compresa tra Arco, Tenno, Varone e Ledro, è il metodo di conservazione di tranci di carne di manzo in salamoia secondo i criteri in uso da secoli solo in questa zona.

---

### Scheda tecnica del prodotto

---

<b>Descrizione sintetica</b>	Carne aromatizzata da consumarsi cruda a fette molto sottili, o a fette leggermente più grosse, cotta ai ferri dopo averla passata in olio d'oliva con alcune gocce di aceto e servita su un piatto caldo. In questo caso andrebbe accompagnata da fagioli Borlotti o Saluggia o Broccoli di Torbole, lessati, conditi con olio d'oliva.
<b>Lavorazione</b>	Viene usata la fesa di manzo, ottenuta da animali allevati in modo naturale. Tale tipo di carne, ben frollato, deve essere completamente privato delle pelli e del grasso, tagliato in tre parti. I pezzi così ottenuti vanno passati in un composto, costituito da sale grosso, alloro, pepe nero, bacche di ginepro, aglio a spicchi schiacciati e rosmarino. La carne così trattata va riposta in appositi contenitori (che anticamente erano in legno e poi in terracotta) in acciaio inox, in modo tale che non si creino dei vuoti d'aria tra i vari pezzi; va coperta e sopra il coperchio va posto un peso al fine di favorire la fuoriuscita dell'acqua e l'assimilazione degli aromi. Va quindi lasciata a maturare per circa 12 giorni - anticamente tale periodo era di 25 giorni - dopodiché è pronta per il consumo. Successivamente la Carne salada viene confezionata in sacchi per sottovuoto e riposta nel locale di conservazione per la successiva commercializzazione. È un prodotto che va consumato, preferibilmente, entro trenta giorni dal confezionamento.
<b>Zone di produzione</b>	Alto Garda

---



## 5.6 Trota del trentino

Nella Valle del Chiese l'habitat ideale per la trota è stato facilmente riproposto a sistemi di allevamento che non alterano gli equilibri ecologici dei corsi d'acqua ma al tempo stesso permettono interessanti produzioni di trote dal gusto e dalle qualità alimentari identiche agli esemplari del fiume. Lo stesso territorio è anche la patria del "Re" di tutti i pesci di acqua dolce, il salmerino, allevato in acque fresche di torrente. Viene conservato secondo metodi artigianali con la sola aggiunta di sale e zucchero, che mantiene la delicatezza delle carni magrissime e affumicato lentamente tramite combustione di segatura di legni pregiati.

---

### Scheda tecnica del prodotto

<b>Descrizione sintetica</b>	Le specie ittiche allevate sono rappresentate essenzialmente dalla trota iridea, dalla trota fario e dal salmerino che riguardano rispettivamente il 90%, l'8% e il 2% della produzione. Le trotecolture trentine si dedicano alla produzione di materiale da riproduzione, che per le nostre acque fresche e ossigenate risulta di ottima qualità e che viene anche esportato, e da carne.
<b>Lavorazione</b>	Le trote, allevate secondo le moderne tecniche e conformemente ad uno specifico disciplinare sulle caratteristiche delle acque, dell'alimentazione, delle cure veterinarie, della cura delle vasche, ecc., vengono lavorate in un unico centro, sotto forma di trote eviscerate, filetti freschi, affumicati a caldo, a freddo, cotti al vapore, paté e, non ultimi, di hamburger.
<b>Produttori</b>	
<b>Zone di produzione</b>	

Fonte: [www.trentinoagricoltura.it](http://www.trentinoagricoltura.it)

## 5.7 Olio extra vergine di oliva DOP Garda trentino

Già gli antichi romani, più di 2.000 anni fa, portarono nell'Alto Garda Trentino i primi ulivi: con la sua particolare collocazione geografica e microclima Mediterraneo legato al Lago di Garda è una delle zone più a nord d'Italia e d'Europa in cui da secoli crescono gli ulivi.

---

### Scheda tecnica del prodotto

<b>Descrizione sintetica</b>	Olio extravergine ricavato per almeno l'80% dalle cultivar Casaliva, Frantoio, Pendolino e Leccino, impiegate da sole o insieme, eventualmente completate con altre varietà locali. Le olive vengono raccolte a mano o mediante mezzi meccanici entro il 15 gennaio e sottoposte alla spremitura entro cinque giorni. L'olio presenta colore verde con possibile presenza di riflessi dorati, profumo delicatamente erbaceo, fruttato e vegetale e sapore sapido, fruttato, con fondo leggermente piccante e amarognolo con sentori di mandorla dolce. Ottimo da consumare a crudo.
<b>Zone di produzione</b>	Prodotto in undici comuni dell'Alto Gardesano in provincia di Trento.
<b>Riferimenti normativi</b>	Registrazione Europea Reg CE n. 2325/1997 del 24 novembre 1997, pubblicato sulla Guce L. 322 del 25/11/97.

Fonte: [www.trentinoagricoltura.it](http://www.trentinoagricoltura.it)

## 5.8 Vini

Il Garda Trentino, grazie al microclima mediterraneo unico, è la terra ideale per la coltivazione di una vasta gamma di vitigni.

La Schiava e il Lagrein sono la base per vini rosati, fruttati e piacevoli, ideali per antipasti caldi, carne salada, salumi freschi e pesci in umido; lo Chardonnay è utilizzato per vino tranquillo o spumante, ideale come aperitivo e servito con il pesce. Da non perdere lo spumante Trentodoc, le cui bollicine si sposano perfettamente con aperitivi e ottimi piatti di pesce. Non dimentichiamo il Pinot Bianco, il Pinot Grigio, il Sauvignon, il Traminer Aromatico e il Moscato Giallo, ottimo come vino da dessert.

Il vino Santo Trentino DOC deve il suo particolare nome al processo di produzione: si lascia appassire l'uva Nosiola su speciali graticci di legno dette "arele" fino alla pigiatura, che avviene durante la settimana Santa. Il succo ricavato viene fatto fermentare per almeno tre anni in botti di rovere. Unico nel suo genere è diventato Presidio Slow Food.

## 5.9 Miele del Trentino

Questo prodotto, assieme a polline, pappa reale e propoli, costituisce uno dei principali alimenti naturali. Le sue peculiari caratteristiche sono legate al tipo di flora bottinata e quindi al territorio di provenienza. I principali tipi di miele sono: millefiori, di acacia, di castagno, di rododendro, di tarassaco, di sottobosco e di melata di abete. Il miele è ottenuto negli allevamenti di api condotti in forma stanziale o nomade. Attualmente l'apicoltura è praticata secondo tecniche moderne. Il miele viene raccolto in genere tre volte all'anno, anche se, a seconda delle condizioni climatiche e del metodo di conduzione, si possono effettuare più smielature o una soltanto. Nel territorio della Provincia Autonoma di Trento opera dal 2006 l'Associazione Apicoltori Trentini con l'obiettivo di valorizzare l'apicoltura, i suoi prodotti, la salvaguardia della qualità e il forte collegamento con il territorio.

## 5.10 Focus: Cooperativa Agri Novanta

La Cooperativa è stata fondata nei primi anni '90 per tutelare, valorizzare e diffondere il grano nostrano, una varietà caratteristica del "marano", che ha trovato nel Basso Chiese un ambiente ideale per crescere ed affermarsi. A questa coltivazione si sono poi aggiunte quelle di fragole, lamponi e ribes; piccoli frutti che sono raccolti, conservati e commercializzati sempre da questa cooperativa.

Oggi la Cooperativa Agri 90 riunisce 118 soci, dei quali circa il 35% sono coltivatori part-time.



Le superfici interessate dalla coltivazione del Nostrano di Storo sono pari a circa 350 ettari, dai quali si ottengono 10.000-10.500 quintali di granella. La tecnica colturale adottata è tradizionale e in ogni caso segue gli "Indirizzi tecnici di produzione integrata" previsti da uno specifico Disciplinare di produzione. Le spighe, raccolte quando la granella ha raggiunto un'umidità inferiore al 27-28%, sono conferite all'impianto della cooperativa ed essiccate con aria calda per evitare l'insorgenza di muffe; la sgranatura viene fatta quando la granella ha un'umidità del 12-15%. Sulla base della richiesta di mercato la granella viene macinata, con una resa in farina dell'80%. La produzione è di circa 9.500 quintali di farina integrale, confezionata e venduta come "Farina gialla di Storo".

La superficie coltivata a piccoli frutti è di circa 6,5 ettari (suddivisa fra Storo, Rendena e Giudicarie Esteriori), per una produzione annua pari a circa 2.000 quintali.

## 5.11 Focus: Agraria di Riva del Garda

Agraria Riva del Garda fondata nel 1926 e cresciuta nel tempo grazie allo spirito e alla passione dei propri soci, oggi è un esempio dell'imprenditorialità cooperativa trentina legata al territorio: circa 300 i soci viticoltori e 1200 gli olivicoltori, di cui circa 80 sono soci. Due le importanti attività di trasformazione:

- vinificazione produzione di vini - Cantina Riva del Garda;
- molitura delle olive per produrre olio Extravergine di Oliva - Frantoio di Riva del Garda.



Il territorio di competenza dell'associazione è l'Alto Garda Trentino che, partendo dalle rive settentrionali del Lago di Garda e procedendo verso Nord, si espande nei comuni di Riva del Garda, Nago-Torbole, Tenno, Arco e Dro con una piccola appendice nella Val di Ledro.

---

### Cantina di Riva del Garda

---

La Cantina Riva del Garda è dotata di modernissime strutture e attrezzature per lavorare nel modo ottimale tutte le varietà conferite nelle diverse vinificazioni, dalla base spumante al vino affinato in legno, dalla macerazione carbonica per i vini novelli alla vinificazione in iper-riduzione per vini bianchi varietali più espressivi.

Tutto ciò consente di valutare e categorizzare i vini DOC (DOP) e IGT (IGP), già a partire dalle uve conferite, creando selezioni qualitative ben distinte a cui corrispondono linee commerciali, posizionamento e valore differenti, in grado di accompagnare sia i momenti più sofisticati che i gesti quotidiani, garantendo sempre la massima qualità locale.

Il vigneto gestito dai circa 280 soci viticoltori ammonta approssimativamente a 280 ettari per una produzione che si aggira intorno ai 33.000 quintali d'uva annui.

---

### Frantoio di Riva del Garda

---

Il Frantoio di Riva del Garda nasce nel 1965, nel 1998 fu il primo a produrre olio extravergine di oliva DOP Garda Trentino, una delle prime DOP riconosciute in Italia. Nel 2009 il Frantoio viene certificato anche per il Biologico. Sono circa 80 i soci olivicoltori, ma il Frantoio lavora gran parte della produzione dei circa 1200 olivicoltori locali che conferiscono le olive e cedono ad Agraria il prodotto non destinato all'autoconsumo. Agraria rappresenta il 65% circa della produzione di olio di oliva del Garda Trentino ed è stata scelta dalla Provincia Autonoma di Trento come azienda di riferimento per l'olivicoltura. Il Frantoio lavora annualmente dai 6.000 agli 8.500 quintali di olive per produrre dai 1.200 ai 1.400 quintali di olio extravergine, di cui 150/200 quintali sono certificati con la DOP Garda Trentino e circa 30 quintali con il Biologico.

Il ciclo di lavorazione del frantoio è di tipo continuo a tre fasi e partitario: ogni partita di olive è frantoziata singolarmente in modo da ottenere solo l'olio prodotto da essa, separandolo dalle precedenti e dalle successive partite di olive. L'estrazione dell'olio avviene a freddo, ovvero a temperature inferiori a 27°C.

Oliveto controllato da Agraria: 85.000 olivi su 270 ettari.

---

Agraria può essere vista come un sistema economico integrato per lo sviluppo del territorio poiché offre consulenza in campagna, fornisce i prodotti per l'agricoltura, lavora, trasforma, commercializza direttamente e valorizza - attraverso attività di promozione e di informazione - i prodotti dei propri soci. Per questi motivi fa proprio il concetto di filiera corta: dal produttore al consumatore, i cosiddetti prodotti a "Km zero", cioè locali, prodotti sul territorio, dove la qualità e la sostenibilità sono sotto gli occhi di tutti.

La rinnovata ed ampliata area commerciale "Corte del Tipico" è un riuscito amalgama di raffinatezza e ruralità pensato per mettere direttamente in collegamento il meglio dell'agricoltura locale ed i clienti-residenti o turisti. Una cornice di eccellenza dove incontrarsi, degustare, conoscere le prelibatezze tipiche locali, il piacere del vino, il gusto dell'olio, il sapore di salumi, carni e formaggi, la bontà di confetture, mieli e sott'oli ed acquistare il meglio delle produzioni trentine.

## 6 Le malghe delle Alpi Ledrensi

Le strutture malghive rappresentano, ora più che mai, l'avamposto operativo delle azioni volte al mantenimento del paesaggio di alta montagna.

A partire dal secondo dopoguerra l'attività di alpeggio ha subito un netto ridimensionamento con un crollo del numero delle malghe caricate e soprattutto un cambio delle modalità di gestione e del tipo di animali monticati. Nella seconda metà degli anni '90 del secolo scorso il trend ha assunto dapprima una tendenza a stabilizzarsi per poi, negli ultimi 10 anni, evidenziare una certa ripresa. Ciò si deve, almeno in parte, al forte sostegno della Provincia che, attraverso gli aiuti agroambientali, ha inteso favorire la conservazione delle superfici a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame.

Attualmente le malghe attive in Trentino sono poco più di 300 per una superficie pascolata che si aggira attorno ai 38.000 ettari pari a circa il 6% dell'intero territorio provinciale. Poco meno della metà di queste sono alpeggiate con bestiame "asciutto" (animali a fine lattazione oppure giovani non ancora in produzione). Sulle rimanenti si produce latte, in grande prevalenza bovino. Il latte prodotto sulle malghe è pari a circa il 7% della produzione trentina ed ammonta a poco più di 73.000 quintali. Di questi, circa 20.000 quintali vengono lavorati nelle circa 90 malghe "da formaggio", mentre oltre 53.000 quintali vengono trasportati nei caseifici di fondovalle (fonte: Rapporto Agricoltura 2010-2012).



Negli ultimi anni, la generale riscoperta e valorizzazione dei prodotti tipici ha determinato un forte interesse da parte del consumatore nei confronti delle attività e delle produzioni tradizionali d'alpeggio creando significativi spazi anche per l'attività agrituristica. Circa una trentina delle malghe censite svolgono anche servizio di agriturismo.

Le strutture malghive sono sempre più visitate e frequentate: il turista ama andarci per immergersi nella vita rurale d'alpe, l'escursionista ci si ferma volentieri durante le sue passeggiate. Le organizzazioni di promozione turistica le valorizzano organizzando escursioni e vere e proprie manifestazioni quali, ad esempio, "andar per malga", "adotta una mucca", le "desmontegade".

Nel territorio oggetto di indagine sono presenti 21 complessi malghivi per una superficie pascolata che si aggira attorno ai 1.400,0 ettari ed un totale di UBA (Unità Bovino Adulto)<sup>1</sup> al pascolo pari a 1.074,0.

Prospetto sistema malghivo dei 5 Comuni delle Alpi Ledrensi

Comune	Denominazione Malga	Superficie ettari	Unità Bovino Adulte (UBA)
Ledro	Tremalzo - Tiarno	15,6	16,6
Ledro	Tremalzo	32,1	36,2
Ledro	Giu Tremalzo	63,9	63,8
Ledro	Giumela	56,1	48,5
Ledro	Vies Cadria	83,0	59,6
Ledro	Bestana	11,1	10,4

<sup>1</sup> E' l'unità di misura della consistenza di un allevamento, che rapportata alla S.A.U. consente di determinare la densità dell'allevamento stesso. La consistenza in U.B.A. di un allevamento si ottiene applicando al numero dei capi presenti in azienda degli appositi coefficienti legati all'età ed alla specie degli animali.

Comune	Denominazione Malga	Superficie ettari	Unità Bovino Adulte (UBA)
Ledro	Gui	90,5	54,5
Ledro	Tremalzo	83,2	97,2
Ledro	Saval	92,4	51,8
Ledro	Stigol	8,6	6,9
Ledro	Visi	19,8	11,9
Ledro	Dromae	79,6	52,7
Tenno	Dromae	79,6	52,7
Tenno	Misone	22,1	29,5
Bondone	Alpo di Bondone	36,7	20,6
Storo	Alpo di Storo	47,8	52,0
Storo	Capre - Nagò	126,0	90,3
Storo	Vacil - Dosso Rotondo	227,7	149,6
Storo	Serodine - Romanterra	216,4	144,8
Storo	Spina e Casina Vecia	43,1	46,5
Storo	Tonolo	11,9	16,0
<b>TOTALE</b>		<b>1.397,6</b>	<b>1.074,0</b>

Fonte: Servizio Agricoltura della PAT

Si precisa che i dati sopra riportati fanno riferimento alle UBA alpeggiate e alle superfici pascolate liquidate ai fini del Piano di Sviluppo Rurale (anno di riferimento 2012) attraverso premi agroalimentari - Misura 214 del PSR - volti ad incentivare e sostenere la pratica dell'alpeggio.

Nel Comune di Riva del Garda non risulta essere presente alcuna malga che abbia richiesto tali premi alpeggio.

### **6.1 Focus: Alpeggi della Valle di Ledro**

Il Comune di Ledro nel dicembre 2010 ha deciso di intraprendere un percorso di miglioramento e valorizzazione del sistema degli alpeggi presenti sul proprio territorio.

Coltivare e presidiare il pascolo, migliorare la qualità della gestione dell'alpeggio, garantire accordi chiari fra proprietà e affittuario: questi gli obiettivi del Piano degli Alpeggi della Valle di Ledro, del quale si riportano di seguito alcuni estratti.



L'ambito di indagine è stato rappresentato dagli alpeggi della val di Ledro, considerato nel più ampio quadro dei rapporti con il sistema economico e turistico esistente. In particolare sono state considerate tutte le realtà di malga attualmente in uso ed anche delle aree a prateria d'alta quota pascolate saltuariamente o non utilizzate (es. pascoli alti di Concei e Campel - Nozzolo). Nel complesso lo studio ha compreso:

- 17 malghe con pascolo;
- 4 pascoli senza struttura tradizionali;

- 19 unità di malga/pascolo.

Come si può notare nella corografia seguente gli alpeggi sono dislocati nelle parti culminanti dei monti che circondano la valle a nord e a sud. Le aree rappresentate in verde più scuro corrispondono alle aree di pascolo effettivo.

	Sistema di MALGA	Proprietà
1	Bestana	Molina
2	Campel e praterie Nozzolo	Tiarno di Sotto
3	Cap	Tiarno di Sotto
4	Caset	Tiarno di Sotto
5	Praterie alte di Concei in sinistra orografica	Concei
6	Praterie alte di Concei in destra orografica	Concei
7	Dromaé	Pieve
8	Giumella Superiore	Molina
9	Giù-Pertica Tremalzo di Molina	Molina
10	Gui	Concei
11	Saval	Pieve
12	Stigol	Tiarno di Sopra
13	Tiarno di Sopra	Tiarno di Sopra
14	Tiarno di Sotto	Tiarno di Sotto
15	Trat	Concei
16	Tremalzo di Bezzecca	Bezzecca
17	Vies-Cadria	Bezzecca
18	Vil	ASUC Pre
19	Visi	Tiarno di Sopra



Fonte: Piano degli Alpeggi Valle di Ledro – Anno 2012

Di seguito vengono riportati alcuni dati relativamente alle superfici di pascolamento (reale, lorda e al netto delle tare), al tipo di bestiame monticato, al carico UBA reale e potenziale riferito al tipo di vegetazione presente e un indice sintetico (UBA/ha) correlato alla qualità del pascolo.

Sistema di MALGA	UBA dichiarati gestore 2011 PAT	Bestiame	Superficie totale (ha)	Superficie netta (ha)	UBA potenziali	UBA/ha
Bestana	6,9	bovini, ovicapri	17	11	13	1,2
Campel	-	ovicapri	89	64	26	0,4
Cap	12,0	bovini	13	8	11	1,4
Caset	12,0	bovini	16	11	12	1,1
Destra Concei	-	ovicapri	264	209	84	0,4
Dromaé	54,7	ovicapri	82	72	34	0,5
Giumella Superiore	45,0	ovicapri	69	46	18	0,4
Giù-Pertica Tremalzo di Molina	65,0	bovini	76	56	65	1,2

Sistema di MALGA	UBA dichiarati gestore 2011 PAT	Bestiame	Superficie totale (ha)	Superficie netta (ha)	UBA potenziali	UBA/ha
Guì	38,7	bovini, ovicapri, equini, suini	217	127	55	0,4
Saval	50,0	bovini, ovicapri, equini	114	82	55	0,7
Sinistra Concei	-	ovicapri	205	114	45	0,4
Stigol	5,5	bovini, ovicapri	12	9	7	0,8
Tiarno di Sopra	82,2	bovini	81	55	64	1,2
Tiarno di Sotto	46,0	bovini	15	13	18	1,4
Trat	34,0	bovini	47	32	34	1,1
Tremalzo di Bezzecca	28,0	bovini	43	33	46	1,4
Vies-Cadria	35,0	bovini	105	79	64	0,8
Vil	-	bovini	13	11	11	1
Visi	10,5	ovicapri	14	10	4	0,4
<b>TOTALE</b>	<b>525,0</b>		<b>1492</b>	<b>1042</b>	<b>666</b>	<b>0,6</b>

Fonte: Piano degli Alpeggi Valle di Ledro – Anno 2012

Dall'analisi della tabella è possibile evidenziare:

- una superficie complessiva di circa 1500 ettari percorsa dal pascolamento (10% della superficie della valle), di cui circa 1000 ettari al netto delle tare; di questi circa 1/3 attualmente non soggetto a pascolamento in modo continuativo;
- un carico reale di circa 500 UBA ed un carico potenziale di oltre 650 UBA (quasi il 30% superiore: NB da considerare anche che alcune superfici non sono attualmente pascolate);
- l'elevata varietà delle situazioni di alpeggio in termini di superfici, carichi e qualità;
- la presenza di pascoli di grande valore per estensione e qualità, per lo più di bovini, quali quelli compresi nella conca di Tremalzo e nelle zone di Saval, Trat e Cadria/Vies; si tratta di situazioni regolarmente monticate e spesso racchiuse all'interno di superfici boscate;
- situazioni più tipiche per ovicapri, riferite a praterie oltre il limite del bosco o a situazioni con aridità costituzionale quali ad esempio gran parte delle aree di Dromaè, Giumella, Saval, Guì, Visi, nella parte nord della valle;
- situazioni di prateria magra, per ovicapri, pascolate con discontinuità e comunque ben al di sotto delle potenzialità esistenti: le praterie alte di Concei (in dx e sx orografica), le pendici meridionali di Nozzolo-Campel;
- oltre 3/5 del bestiame è rappresentato da sole mandrie di bovini, mentre circa 1/5 è rappresentato da soli ovicapri (capri soprattutto) ed altrettanto da gestioni miste capri/bovini.

I sistemi di alpeggi generalmente possono offrire una serie differenziata di servizi. Negli anni recenti la richiesta/offerta di servizi differenziati al settore degli alpeggi è divenuta via via maggiore anche in conseguenza dell'uso crescente del territorio montano con finalità diverse da quelle di produzione primaria tradizionali.

Dall'analisi degli alpeggi della valle di Ledro sono emerse molto limitate le situazioni di funzionalità

“altre”: la disponibilità “gastronomica” peraltro non inclusiva di piccola ristorazione ma limitata alla disponibilità di prodotti lattiero caseari (3/19). In nessun caso è prevista l’organizzazione per la possibilità di ristorazione o anche la sola attività agrituristica, limitatamente a prodotti dell’azienda agricola. In pochi casi vi è la disponibilità di un bivacco sempre aperto, mentre in molti altri casi la sua disponibilità è legata alla presenza del pastore. Molti invece i casi di strutture architettoniche di pregevole valore e lunga tradizione formalizzata, anche se si deve evidenziare come i “restauri” degli ultimi anni non sempre hanno mantenuto in vita gli aspetti architettonici ed edili che caratterizzavano gli alpeggi su cui si è operato. Infine molto diffusa è la presenza degli alpeggi (13/19) all’interno di Siti di Importanza Comunitaria e quindi all’interno di situazioni di rilevante valore naturalistico internazionalmente riconosciuto.

Il piano prevede l'affido diretto delle 17 malghe presenti nei territori di Molina, Pieve, Concei, Tiarno di Sopra e di Sotto, Bezzecca e ad aziende insediate a livello locale.

Il contratto di concessione, supportato dal piano di gestione degli alpeggi e dai relativi disciplinari (uno a seconda della specificità della malga), si pone come obiettivi:

- definire i modi della gestione ottimale di ogni singolo alpeggio in modo tale da garantire il massimo livello di benessere animale, un buon sfruttamento della risorsa alimentare e la qualità dei prodotti derivati;
- gestire l'alpeggio in base alle potenzialità esistenti in termini agro-zootecnici, turistici, ricreativi e storico-culturali di questi luoghi;
- aumentare e promuovere la consapevolezza del valore dell'intero sistema degli alpeggi ad iniziare dai proprietari.



## 7 Gli agritur dell'area delle Alpi Ledrensi

Il turismo rurale si caratterizza per un approccio di tipo partecipativo e conoscitivo del turista che vuole non solo scoprire ma anche sperimentare e condividere modi di vivere diversi. Rientrano dunque nell'offerta rurale tutte quelle attività, come ristorazione, ospitalità, attività sportive, del tempo libero e di servizio che hanno come obiettivo la corretta fruizione e conoscenza da parte del turista delle risorse naturali, ambientali e culturali del territorio rurale.

L'agriturismo è un'offerta turistica destinata a chi apprezza l'ambiente rurale e le sue risorse naturali, storiche, culturali, ivi comprese quelle legate alla tradizione eno-gastronomica. La vacanza in Agritur rappresenta un interesse per la vita contadina e le tradizioni. Le caratteristiche del territorio provinciale e le peculiarità dell'agricoltura trentina hanno favorito il diffondersi di questa forma di ospitalità, che rappresenta una valida integrazione al reddito dell'impresa agricola, soprattutto nelle zone marginali.



L'Assessorato all'Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento per favorire una presenza umana di basso impatto e maggiormente rapportata all'ambiente cerca di supportare tale settore fornendo sostegno all'adeguamento degli agriturismi. Gli strumenti di intervento pubblico a servizio del settore sono rappresentati principalmente dalla Misura 311 - "Diversificazione in attività non agricole" del PSR 2007-2013 e dall'art. 27 "Iniziative Agrituristiche" della Lp n. 4 del 28 marzo 2003.

Nell'ultimo decennio le aziende agrituristiche in Trentino sono più che raddoppiate e attualmente ammontano a 399 (rilevazione al 31.12.2012).

Offerta agrituristiche per Comunità di Valle al 31.12.2012

Comunità di Valle	Agritur	di cui Locali Tipici		Appartamenti		Stanze	Letti	Agricamp.
		Numero	Posti tavola	Numero	Stanze			
Comunità Alto Garda e Ledro	37	7	270	79	131	139	576	3
Comunità delle Giudicarie	31	12	478	20	35	104	288	0
<b>Provincia</b>	<b>399</b>	<b>147</b>	<b>5.876</b>	<b>443</b>	<b>755</b>	<b>1.150</b>	<b>4.011</b>	<b>8</b>

Fonte: Ufficio Economia e Politica Agraria

Oltre il 36% degli esercizi (147 aziende) è orientato anche alla somministrazione di alimenti e bevande per gli ospiti esterni. La disponibilità di posti letto a livello provinciale è pari a 4.011, presenti soprattutto in Valle di Non (24%), nell'Alto Garda e Ledro (14%) ed in Vallagarina (8%). Ad eccezione della Val di Non e dell'Alto Garda e Ledro, ove si rileva una percentuale maggiore di aziende con appartamenti, nelle altre valli l'offerta agrituristiche è incentrata prevalentemente sulla disponibilità di stanze con servizio di prima colazione. Il tasso di crescita di arrivi e presenze registrato negli agritur è il più elevato tra tutte le tipologie ricettive, molto più accentuato di quanto registrato nell'insieme dell'extralberghiero, dove una quota importante è ricoperta dai campeggi, e soprattutto rispetto alla tipologia ricettiva alberghiera. Nell'ultimo decennio gli arrivi di italiani e stranieri negli agriturismi trentini è passato da 15.598 del 2003 a 72.036 del 2012, mentre il numero di presenze, nello stesso periodo è passato da 79.194 a 255.031.

Le attività agrituristiche presenti nei 5 comuni della Rete di Riserve Alpi Ledrensi ammontano a 15 strutture con una disponibilità di posti letto pari a 172. La distribuzione degli agritur nel territorio indagato non risulta omogenea; come si può evincere dalla tabella sotto riportata, la maggior concentrazione di questa tipologia ricettiva si registra nel Comune di Riva del Garda.

Alcuni degli esercizi attivi nell'area ledrense sono orientati anche all'attività di ristorazione agrituristica; l'offerta totale dei posti tavola è pari a 261.

#### Offerta agrituristica per Comune

Comune	Numero Agritur	Totale posti letto	N° tot posti tavola	N° tot posti in campeggio
Bondone	1	4	-	-
Ledro	1	13	35	-
Riva del Garda	6	84	53	-
Storo	3	18	50	-
Tenno	4	53	120	-
<b>Totale</b>	<b>15</b>	<b>172</b>	<b>261</b>	-

Fonte: Servizio Agricoltura della PAT

### FATTORIE DIDATTICHE

Le fattorie didattiche in Trentino si prefiggono l'obiettivo di avvicinare l'agricoltore, con la sua azienda agricola ed i suoi prodotti, ad un pubblico di adulti e bambini interessato a scoprire e toccare con mano, il vivere quotidiano che da sempre salvaguarda il territorio.

Esse sono espressione della multifunzionalità aziendale e rientrano a pieno titolo tra le "attività ricreative, culturali e didattiche" definite dalla Legge Provinciale



n.10 del 19 dicembre 2001. Una visita alla fattoria didattica rappresenta un'occasione per un contatto caldo e diretto con gli animali, le piante, gli spazi aperti, i mestieri degli agricoltori ed il mondo delle tradizioni rurali dense di emozioni, per un viaggio alla scoperta della vita nel mondo contadino. Vi è l'opportunità di un contatto diretto con uno

straordinario laboratorio naturale a disposizione di tutti, per la piena riuscita di un apprendimento in tempo reale, di un gran numero di azioni e procedimenti considerati, spesso, solo virtualmente. Un luogo di incontro, di conoscenza reciproca, di scambi di esperienze tra agricoltori, ragazzi, insegnanti, adulti.

Attualmente nel territorio delle Alpi Ledrensi l'attività di fattoria didattica è offerta da 4 esercizi agrituristici, nello specifico da:

- Agritur La Contadina, Bondone;
- Azienda Agricola Troticoltura Armanini S.S., Storo;
- Agritur Tenno Bio Natura, Tenno;
- Acetaia del Balsamico Trentino, Tenno.

## 8 Focus: la Val di Ledro secondo il progetto OpenLoc

Il capitale naturale del territorio di Ledro è sorprendentemente ricco e, secondo i dati ricavabili dalle pubblicazioni del progetto OpenLoc, i benefici totali ricadenti sulla valle equivalgono a 67 milioni di euro l'anno. Questo valore prende in considerazione il valore turistico di circa 414.000 €/km quadrato (dividendo la spesa turistica annua per la superficie del Comune di Ledro) insieme ai beni e servizi ambientali (o servizi ecosistemici).

Il paesaggio nel suo insieme costituisce quindi la principale risorsa della comunità, un valore non solamente ambientale, ma anche culturale. Si tratta infatti di un paesaggio organicamente evoluto dall'azione della comunità e delle sue istituzioni in risposta all'ambiente, le cui caratteristiche sono il prodotto di processi altamente connessi. Lo studio delle dinamiche dei processi è quindi essenziale per comprendere la vulnerabilità e resilienza di questo sistema socio-ecologico.

Nel tempo, nella valle, è cambiato soprattutto il legame della comunità con la risorsa pascolo e prati di fondo valle, cambiamento già ritrovato anche durante l'analisi su numero e grandezza delle aziende zootecniche ledrensi. Allo stesso tempo ai pascoli di quota, a livello provinciale ed europeo, viene attribuita un'importanza prioritaria per la conservazione della biodiversità.

Per non veder diminuire il valore del capitale naturale devono essere prese in considerazione due dinamiche principali:

- tra gli utilizzatori dei pascoli si sta perdendo la tradizionale conoscenza ecologica della risorsa pascolo (ad esempio sulla capacità di rigenerazione della cotica erbosa);
- la biodiversità dei prati/pascoli è minacciata da una dominanza di infestanti (ad esempio "spinoni", associabili al sovra-pascolamento localizzato) causata da pratiche lecite ma non consapevoli di effetti a micro-scala.

Il rischio è la perdita di quelle specie riconosciute a livello europeo, che valgono la designazione di un Sito d'Importanza Comunitaria.

Conservare questo patrimonio naturale significa anche gestirlo in maniera adeguata. Gran parte del territorio della valle di Ledro è costituito da beni comuni (prati, pascoli, malghe e zone boschive di proprietà collettiva), la cui gestione è direttamente in capo a comunità locali beneficiarie delle rendite derivanti da questi. Le comunità sono chiamate a pronunciarsi, talvolta da secoli, riguardo vincoli di partecipazione e cooperazione ad azioni quali il monitoraggio e il sanzionamento, necessari per una gestione responsabile di mantenimento delle risorse.

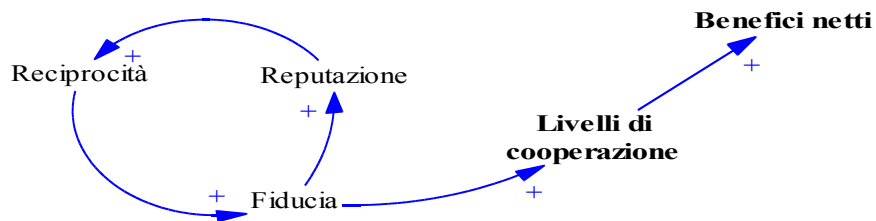
Nella ricerca svolta durante il progetto OpenLoc si sono indagate in maniera specifica le dinamiche e scelte comunitarie correnti, osservando, tra i vari aspetti, gli attributi individuali considerati fondamentali per una cooperazione nella gestione sostenibile di beni comuni:

- la fiducia: aspettative individuali riguardo il comportamento altrui;
- la reciprocità: norme che gli individui imparano dalla socializzazione e dalle esperienze passate;
- la reputazione: le identità che intenzionalmente gli individui creano attraverso propri comportamenti e l'interiorizzazione di norme.

Le tre dimensioni si rinforzano (o si indeboliscono) reciprocamente e contribuiscono ad aumentare (o diminuire) i livelli di cooperazione e le possibilità di ottenere maggiori benefici netti per il singolo

per la comunità.

#### Modello di gestione sostenibile dei beni comuni secondo Elinor Ostrom



Dalla ricerca è emerso un panorama di relazione ancor oggi ricco, variegato ma coerente con una tradizione di rispetto e attenzione verso la risorsa naturale, che supera ragioni di puro sfruttamento per abbracciare un'ottica di lungo periodo. Tra i soggetti intervistati e chiamati a partecipare in prima persona al mantenimento di pascoli e malghe tramite manutenzioni periodiche, pressoché volontarie, si è riscontrato un livello di fiducia piuttosto alto, condiviso e ben incarnato in pratiche spontanee di reciprocità. Nella maggior parte dei casi esiste una consapevolezza diffusa sulla necessità di un coordinamento e una cooperazione fattiva, poiché la manutenzione di un pascolo e di una malga spesso richiede sforzi superiori al contributo di un solo nucleo familiare. La mutualità è spesso rinsaldata tramite rituali consolidati, quali ritrovi periodici, giornate di lavoro comune in malga o per lo sfalcio dei prati, feste e sagre organizzate da ogni piccola frazione, la fiera del bestiame, momento e luogo di ricostruzione della memoria. La tradizione, infatti, per chi opera a livello volontaristico nella manutenzione di boschi e pascoli, funge da elemento di coesione e amalgama tra le tensioni e le richieste della modernità e il volto del passato. Il riconoscimento e l'appartenenza comunitaria giocano un ruolo fondamentale nelle preferenze verso una cooperazione adattiva, dove la solidarietà è esplicito elemento di appartenenza e legame con il territorio.

Il rischio di uno scontro interno alla comunità e la presenza di interessi individualistici sono gli ostacoli principali ad una visione d'insieme delle risorse in uso, al momento esposte a fenomeni di frizioni interne, tanto che spesso monitoraggio e sanzionamento sono lasciati in deroga alla buona volontà dei singoli, senza che l'assetto normativo formale sia in grado di porre limiti. Appare quindi fondamentale che la comunità si munisca di strumenti e spazi cognitivi, normativi e identitari adeguati per rimarcare confini propri e una gestione interna egualitaria che generi un valore condiviso da tutti i componenti preservando al contempo la biodiversità e l'ambiente.

## Bibliografia

- Rapporto Agricoltura 2010-2011-2012 - Provincia Autonoma di Trento, a cura del Dipartimento di Agricoltura, Turismo, Commercio e Promozione
- Rivista Terra Trentina - Periodico di economia e tecnica dell'agricoltura
- Piano degli alpeggi della Valle di Ledro - Anno 2012
- Scolozzi R. e altri, 2013. "Multiple level governance is needed the social-ecological system of alpine cultural landscapes".
- Soane I.D. e altri, 2012. "Comparing commons: understanding sustainability through the application of the concept of Social Ecological Systems".
- Soane, I.D. e altri, 2012. "Exploring Panarchy in Alpine Grasslands: an Application of Adaptive Cycle Concepts to the Conservation of a Cultural Landscape".

## Sitografia

- [www.statistica.provincia.tn.it](http://www.statistica.provincia.tn.it)
- [www.trentinoagricoltura.it](http://www.trentinoagricoltura.it)
- [www.agriturismotrentino.com](http://www.agriturismotrentino.com)
- [www.agri90.it](http://www.agri90.it)
- [www.agririva.it](http://www.agririva.it)
- [www.visitchiase.it](http://www.visitchiase.it)